

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente  
collana diretta da  
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

*Comitato Scientifico*

Paola Aiello, *Università di Salerno*  
Vanesa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*  
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*  
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*  
Edvige Giunta, *New Jersey City University*  
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*  
José González-Monteagudo, *University of Seville*  
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*  
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*  
Anna Maria Murdaca, *Università Kore di Enna*  
Antonella Nuzzaci, *Università di Messina*  
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*  
Maria Grazia Proli, *Università di Firenze*  
Alessandro Romano, *Università Kore di Enna*  
Clara Silva, *Università di Firenze*  
Maria Tomarchio, *Università di Catania*  
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*  
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

David Martínez-Maireles

# La valutazione per il miglioramento e l'innovazione delle pratiche educative

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione:* Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione:* PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677008-0

La valutazione per il miglioramento  
e l'innovazione delle pratiche  
educative



## PREFAZIONE

Di valutazione in ambito scolastico se ne parla da molto tempo, essa infatti rappresenta una delle principali attività del "fare scuola". Nonostante questa lunga tradizione, la valutazione ancora oggi continua ad essere una tematica divisiva, urticante, talvolta addirittura conflittuale.

Dal dopoguerra ad oggi il tema della valutazione è stato fortemente attenzionato su più fronti: quello della ricerca pedagogico-didattica (e non solo), quello delle politiche nazionali e sovranazionali per l'istruzione, quello delle istituzioni scolastiche impegnate in una revisione/innovazione costante delle proprie pratiche didattiche. Questa attenzione è dimostrata, ad esempio, dall'ampliarsi degli oggetti a cui la valutazione si riferisce. Mentre in passato l'interesse della valutazione era incentrato prioritariamente sui processi/prodotti dell'apprendimento degli studenti e sul loro comportamento, recentemente anche la valutazione delle scuole è diventata una priorità per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'istruzione, i sistemi scolastici stessi hanno iniziato ad interrogarsi su come la (auto)valutazione possa rappresentare uno strumento utile per incrementare la qualità dei propri programmi e servizi, e sebbene la valutazione del personale scolastico continui ad essere un cantiere aperto in molti paesi, persino in questo ambito non sono mancati tentativi – più o meno riusciti – di rinnovamento. Anche gli attori della valutazione nel corso del tempo sono aumentati. Se in passato, essa era circoscritta all'interno della cosiddetta "funzione docente" e quindi riguardava soprattutto i compiti degli insegnanti, oggi essa coinvolge anche enti esterni alla scuola. Con riferimento al contesto italiano (al pari di molti altri paesi europei), basti pensare al ruolo ricoperto dall'Invalsi per l'elaborazione delle prove standardizzate del Servizio Nazionale di Valutazione, oppure al corpo ispettivo e ai Nuclei Esterni di Valutazione (NEV) per la valutazione esterna delle scuole, o ancora dall'Indire per il supporto alla costruzione dei piani di miglioramento a seguito dei processi di autovalutazione d'istituto.

Gli esempi che attestano un allargamento del campo di applicazione della valutazione potrebbero andare anche oltre i casi sopra richiamati, a dimostrazione di una pervasività della valutazione che ha contribuito a renderla più democratica, trasformandola da strumento nella mani di pochi a strumento a disposizione di molti, ma non ancora di tutti. Viene infatti da chiedersi perché, nonostante i tentativi fatti per rendere la valutazione maggiormente formativa, affidabile, trasparente, partecipata, questa persista nel rimanere un problema apparentemente senza soluzione? Perché essa continui a dividere piuttosto che unire, a generare conflitti invece che favorire il confronto, ad alimentare scontri, talvolta anche feroci, piuttosto che pacificare? Anche in questo frangente le prove a sostegno delle posizioni oppostive che si celano dietro alla valutazione sono numerose, non ultima la contrapposizione emersa in tempi recenti tra coloro che ritengono che i voti alla scuola primaria siano più chiari dei giudizi descrittivi, spesso troppo difficili da capire soprattutto per i non addetti ai lavori, e coloro che al contrario sottolineano che, se la scuola è chiamata a valutare costrutti complessi come le competenze, allora servono strumenti qualitativo-descrittivi non riducibili ad una mera valutazione in decimi o a semplici giudizi sintetici.

Tutte queste considerazioni avrebbero portato un brillante studioso di docimologia e pedagogia sperimentale, scomparso da poco, come Franco Corchia, a dire come tutto questo sia la conseguenza di una questione ancora più grave, imputabile alla mancanza di "cultura della valutazione" che riguarda longitudinalmente i decisori politici, le istituzioni e in taluni casi anche i professionisti dell'educazione. La cultura della valutazione, oggi, sempre più spesso, sembra essere sopraffatta da logiche che lavorano nella direzione opposta rispetto a quella dell'accrescimento della conoscenza e della riflessione critica, e che, affrontando il discorso sui processi valutativi, operano per semplificazioni, approssimazioni, qualunquismi, banalizzazioni, ecc. L'idea di valutazione condivisa da una parte dell'opinione pubblica, compresi taluni intellettuali e rappresentanti delle istituzioni, ha ben poco a che fare con il rigore degli studi docimologici e con le evidenze che la ricerca scientifica ci mette a disposizione, ma al contrario si fonda su concezioni deterministiche e riduttive che associano la valutazione all'attribuzione di giudizi eterodiretti, certi, oggettivi e inappellabili emanati da chi detiene l'autorità per poterlo fare. Nonostante i numerosi studi teorici e empirici, che hanno cercato di modificare e ampliare i significati e le funzioni della valutazione, quest'ultima continua di fatto ad essere marcatamente sommativa, attenta per lo più ai risultati

di apprendimento, condotta a conclusione dei percorsi di insegnamento-apprendimento, ridotta all'atto del giudicare e associata ad atteggiamenti sanzionatori che nel medio-lungo periodo generano frustrazione, demotivazione e mal di scuola in chi li subisce. La cultura della valutazione, per contro, punta alla valorizzazione dei progressi, piuttosto che alla stigmatizzazione degli insuccessi, al riconoscimento del ruolo formativo dell'errore come primo passo verso il miglioramento, alla centralità del feedback come leva per la personalizzazione/differenziazione degli interventi formativi, all'uso di strumenti valutativi validi ed affidabili da impiegare non tanto per l'apprezzamento o meno della prestazione resa quanto per la promozione di strategie di autoregolazione e empowerment dello studente.

Avere cultura, cognizione, consapevolezza del potere trasformativo che una buona valutazione può avere, vuol dire attivarsi non solo ai fini della valutazione *dell'apprendimento* (*assessment of learning*), a cui la scuola ha sempre lavorato, ma considerare la valutazione come strumento *per* l'apprendimento (*assessment for learning*), come dispositivo in grado di puntare al miglioramento delle conoscenze e competenze pregresse e di quelle in costruzione, che se adeguatamente monitorate e supportate, possono agevolare il raggiungimento di significativi traguardi evolutivi. Infine, la valutazione, se letta in chiave formativa come volano per il miglioramento delle acquisizioni dello studente, diventa essa stessa apprendimento (*assessment as learning*), nella misura in cui promuove nelle giovani generazioni la capacità di autovalutarsi, alimenta la capacità di riflettere sulle modalità personali di apprendere ad apprendere e sostiene la capacità di autoefficacia e autoregolazione per ri-orientare i propri comportamenti e sviluppare apprendimenti efficaci, trasferibili in più contesti.

Il volume di David Martínez-Maireles ha il pregio di non dare per scontata la complessità che ruota attorno all'universo della valutazione. Per quanto la ragione umana sia portata a scomporre e semplificare ciò che percepisce come troppo complesso, articolato e composito, nel caso della valutazione questo approccio riduttivo può rappresentare un problema. Un problema che, nella presente argomentazione, è tenuto sotto controllo definendo con chiarezza fin dall'inizio dello studio significati e finalità della valutazione. A quest'ultima, infatti, è assegnato un duplice significato: essere al contempo sia un dispositivo euristico che ermeneutico. Nel primo caso la valutazione sostiene la ricerca attorno alle pratiche didattiche, organizzative e docimologiche promosse dalla scuola, pun-

tando alla rilevazione delle concezioni degli attori coinvolti e all'analisi delle azioni poste in essere dalle scuole sulla base delle evidenze raccolte; nel secondo caso la valutazione favorisce la co-costruzione di significati condivisi all'interno e all'esterno della comunità scolastica su aspetti fondamentali del processo di insegnamento-apprendimento, orientando le politiche educative delle istituzioni scolastiche verso scelte condivise, azioni trasformative e sistemi di monitoraggio dei risultati.

La valutazione in questo caso non viene considerata a compartimenti stagni, ma diventa sia strumento di auto-analisi che strumento di sviluppo della scuola, nella misura in cui riesce a mettere in evidenza le criticità, gli aspetti da incrementare e diventa il punto di partenza per la pianificazione di azioni di miglioramento in grado di generare cambiamento e innovazione. Cambiamento e innovazione che dovranno anch'essi essere monitorati, valutati e condivisi con l'intera comunità scolastica.

Il volume si sofferma soprattutto su due dimensioni della valutazione che vengono analizzate attentamente sia nella presentazione del framework teorico (capitoli 1 e 2) che nella parte empirica dello studio condotto con un campione di scuole catalane (capitolo 3). Dette dimensioni rimandano per un verso al carattere partecipativo che oggi la valutazione deve assumere all'interno dei contesti scolastici, per un altro all'attenzione verso nuove forme di valutazione che alcuni insegnanti stanno iniziando a sperimentare nel loro insegnamento. Il carattere partecipativo della valutazione viene richiamato non solo per dare attuazione ai principi di trasparenza e di democrazia che sempre e comunque dovrebbero ispirare le scelte e le azioni delle scuole, ma anche come strategia di intervento che necessita del coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche per avere una visione multiprospettica e informata da evidenze dei processi messi in atto e dei risultati conseguiti. La rilevazione di nuove forme di valutazione, condotta mediante la somministrazione di un questionario, ha fatto emergere dati interessanti e significativi relativi all'introduzione di nuovi modi di fare valutazione, alternativi all'uso di prove tradizionali o oggettive, incentrati sul ricorso all'autovalutazione e alla valutazione tra pari. In questo caso, la parte empirica dello studio, pur considerando la ristrettezza del campione di riferimento, attesta un dato interessante, confermato anche da altre ricerche, relativo allo scollamento esistente tra le credenze degli insegnanti e le loro pratiche, tra l'apprezzamento di certe modalità e strumenti di valutazione e il loro effettivo impiego in classe, con differenze significative tra gli attori in gioco ed in particolare tra quanto dichiarato dagli insegnanti e quanto riportato dagli studenti.

Il presente studio oltre a porre questioni e interrogativi importanti sull'utilità della valutazione scolastica, su come questa debba essere condotta per migliorare i processi e i risultati delle scuole, nonché monitorare l'impatto di certe innovazioni che riguardano le pratiche didattiche, pone le basi per ulteriori itinerari di ricerca empirica funzionali a trasformare la valutazione da strumento di controllo e di giudizio in dispositivo di partecipazione, confronto, sviluppo e assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti. In tal senso la valutazione da strumento per il singolo diventa strumento per la collettività, capace di contribuire alla crescita personale di ciascuno, al coinvolgimento dell'intera comunità educante nelle scelte della scuola e alla gestione consapevole dell'innovazione.

Firenze, 24/04/2024

Davide Capperucci



## INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'innovazione educativa è diventata un obiettivo chiave delle politiche educative di numerosi Paesi. Recentemente, sia in Italia che in Catalogna, sono stati introdotti significativi cambiamenti legislativi, tra cui il nuovo decreto 150 del 17 ottobre 2017<sup>1</sup> sull'educazione inclusiva della Generalitat de Catalunya. In Italia, sebbene il tema dell'integrazione sia stato introdotto già con la legge 517/1977<sup>2</sup>, negli ultimi anni si è assistito a un'ulteriore evoluzione nella prospettiva dell'inclusione, grazie al decreto 96/2019<sup>3</sup>, modifica del precedente decreto 66/2017<sup>4</sup>. Questi provvedimenti evidenziano un cambio di paradigma nella scuola e nella società, con l'affermazione di un nuovo modello orientato all'educazione inclusiva.

Quali aspetti educativi sono rilevanti per guidare questa trasformazione verso una scuola inclusiva? Quali cambiamenti sono necessari? Chi dovrebbe partecipare al processo di innovazione e miglioramento delle pratiche educative?

Per avviare un autentico cambiamento verso l'inclusione, è necessario implementare un nuovo modello di pratiche educative, orientato all'innovazione, capace di gettare basi nuove per insegnamento, apprendimento

<sup>1</sup> Decret 150/2017, de 17 de octubre, de la atención educativa al alumnado en el marco de un sistema educativo inclusivo, Diari oficial de la Generalitat de Catalunya núm. 7477 (2017).

<sup>2</sup> Legge 517/1977, del 4 agosto, Norma sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico, Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.224 (1977).

<sup>3</sup> Decreto legislativo 96/2019, disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 66, recante: "norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107", Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 201 (2019).

<sup>4</sup> Decreto legislativo 66/2017, norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107, Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 112, suppl. N. 23 (2017).

e valutazione. Tale modello deve coinvolgere l'intera scuola, le classi e una vasta gamma di attori.

L'innovazione, come "processo", richiede una pianificazione accurata dell'iter decisionale attraverso tutte le fasi di cambiamento e miglioramento. Inoltre, necessita di uno sviluppo e di un'attuazione coerenti con gli obiettivi da perseguire, insieme a una strategia per fronteggiare gli ostacoli che possono presentarsi durante il percorso. Infine, è essenziale prevedere un processo di valutazione dell'innovazione stessa<sup>5</sup>.

Dopo aver pianificato il processo di innovazione educativa in un contesto specifico e aver implementato le innovazioni progettate, diventa essenziale monitorare attentamente i progressi del sistema, identificare gli aspetti che sono stati migliorati e valutare i processi attivati in risposta alle sfide e alle opportunità connesse al contesto di riferimento.

L'adozione di modelli e progetti finalizzati a promuovere l'educazione inclusiva comporta una profonda trasformazione nell'approccio alla gestione sia della scuola nel suo complesso sia delle singole classi. Questo cambiamento si manifesta concretamente attraverso l'incoraggiamento all'utilizzo di gruppi eterogenei, la promozione dell'apprendimento tra pari, la pratica dell'insegnamento condiviso, l'adozione di approcci interdisciplinari, la centralità dell'apprendimento delle competenze e l'implementazione della didattica per progetti. Oltre a mettere in evidenza la necessità di sottoporre a valutazione l'intero processo di attuazione di tali forme di innovazione, è altrettanto importante rilevarne l'impatto. Questo passaggio è essenziale per introdurre miglioramenti mirati, al fine di rendere queste pratiche ancora più efficaci e di aumentare complessivamente la qualità del contesto scolastico.

Quando ci si confronta con il tema della valutazione, ci si trova di fronte a una complessità di aspetti da tenere in considerazione, che spaziano su un ampio spettro di opzioni relative a "cosa" valutare, con "quali strumenti" attuare la valutazione e "chi" debba essere coinvolto nel processo<sup>6</sup>. Riguardo a chi dovrebbe valutare un'innovazione educativa, è ine-

<sup>5</sup> EAF ed EVPA. (Asociación española de fundaciones. European venture philanthropy association), *Guía práctica para la medición y la gestión del impacto*, s.l., 2015; C. Jacobs, *The evaluation of educational innovation*, in «Evaluation», 6 [2000], n. 3, pp. 261-280; OECD, *Measuring innovation in education: a new perspective*, Education research and innovation, OECD Publishing, s.l. 2014.

<sup>6</sup> L. Calonghi, *Valutazione*, La Scuola, s.l. 1976; P. Lucisano - F. Batini, *Valutazione scolastica e valutazione di sistema*. In G. Elia, S. Polenghi e V. Rossini (Eds.), *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*, Pensa Multimedia, 2019, pp. 959-969.

vitabile considerare la voce dei vari attori e partecipanti all'interno della comunità educativa di riferimento.

Di conseguenza, la valutazione dell'impatto dell'innovazione e dei miglioramenti deve essere condivisa con tutti coloro che fanno parte della comunità scolastica: dai professionisti educativi, quali il team di gestione e gli insegnanti, compresi quelli di sostegno, a coloro considerati professionisti non educativi, come il personale amministrativo e quello addetto alla mensa, poiché anch'essi sono in stretto contatto con gli studenti e le loro famiglie e contribuiscono al progetto educativo. Tale coinvolgimento si estende anche ai professionisti educativi esterni alla scuola, come insegnanti dopo scuola, e ai consulenti esterni che guidano e supportano l'istituzione, e soprattutto agli studenti e alle loro famiglie<sup>7</sup>.

Parallelamente, l'autovalutazione condotta all'interno della scuola può essere collegata a una valutazione esterna, proposta dallo Stato, al fine di ottenere informazioni più dettagliate sulle specifiche esigenze delle scuole ed essere in grado di fornire una risposta più adeguata e regolata da parte delle diverse istanze governative, promuovendo così una gestione più efficiente e orientata alle reali necessità del contesto educativo<sup>8</sup>.

Al fine di assicurare la durata nel tempo del miglioramento e dell'innovazione educativa, è necessario tenere presente che i progetti di cambiamento e miglioramento devono conservare una coerenza interna tra i processi di insegnamento, apprendimento e valutazione<sup>9</sup>.

Appare chiaro che i processi di innovazione educativa richiedono un nuovo approccio alla totalità delle pratiche educative della scuola, e che è fondamentale valutare l'impatto dell'innovazione stessa. Per tale ragione, la prima parte di questo libro si concentra sulla valutazione dell'efficacia dei processi di innovazione e miglioramento delle pratiche educative, focalizzandosi sulla rilevazione della percezione degli attori coinvolti nell'innovazione della pratica educativa.

<sup>7</sup> D. Chalmers - D. Gardiner, *The measurement and impact of university teacher development programs*, in «Educator», 51 [2015], n. 1, pp. 53-80; INTEF, *Educación inclusiva: Iguales en la diversidad*. INTEF, 2014; OECD, *op. cit.*, p. 4.

<sup>8</sup> G. Domenici, *Valutazione e autovalutazione come risorse aggiuntive nei processi di istruzione*, in «Education sciences Et society», 2 [2011], pp. 69-82.

<sup>9</sup> A. Ciani - L. Ferrari - I. Vannini, *Progettare e valutare per l'equità e la qualità nella didattica. Aspetti teorici e indicazioni metodologiche*, Franco Angeli, 2020; A. M. Walder, *Pedagogical innovation in Canadian higher education: Professors' perspectives on its effects on teaching and learning*, in «Studies in educational evaluation», 54, 2017, pp. 71-82.

La ricerca educativa, considerata in termini di valutazione, rappresenta un argomento che spesso suscita confusione, soprattutto nelle scuole. Questo perché sembra essere una parte del processo fraintesa e portatrice dello stigma di essere unicamente risposta alle richieste ministeriali, trasformandosi così in un processo burocratico piuttosto che in un processo decisionale mirato al miglioramento complessivo della qualità della scuola.

Al fine di affrontare queste sfide, il libro propone una ricerca esplorativa condotta nella regione della Catalogna, in Spagna, in cui diciotto scuole appartenenti a un'unica istituzione scolastica hanno introdotto innovazioni nelle pratiche educative. L'obiettivo del presente lavoro non è fornire risposte definitive a questi temi ma piuttosto ampliare la prospettiva, offrendo una comprensione più ampia della valutazione dell'impatto derivante da un processo di innovazione e miglioramento delle pratiche educative.

# SOMMARIO

Prefazione <i> Davide Capperucci</i>	7
Introduzione	13
1. Teorie sul miglioramento e l'innovazione delle pratiche educative	17
1. Cambiamento, miglioramento e innovazione educativa	17
2. Modelli per la valutazione dell'impatto dell'innovazione sul miglioramento delle pratiche educative	21
3. Efficacia formativa, impatto e miglioramento della qualità della scuola	36
2. Qualità percepita e valutazione dell'innovazione didattica secondo i diversi attori della comunità scolastica	43
1. I docenti	44
2. Gli studenti	52
3. Le famiglie	55
4. Lo staff dirigenziale	56
5. I consulenti per la qualità	60
3. Un'indagine sulla valutazione dell'innovazione didattica in una rete di scuole della Catalogna	63
1. Processi d'innovazione nelle scuole della Catalogna	63
2. Il campione di scuole partecipanti all'indagine	63
3. Metodologia e strumenti di ricerca	65

4. Risultati dell'indagine	68
4.1 Cambiamento e innovazione dell'istruzione	71
4.2 Criticità legate all'innovazione della didattica	72
4.3 La sfida del miglioramento continuo in ambito scolastico	74
Conclusioni	79
Bibliografia	83

## pedagogicamente e didatticamente

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=pedagogicamente e didatticamente>



---

### Pubblicazioni recenti

17. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Cittadinanza e inclusione I*, 2024.
16. David Martínez-Maireles, *La valutazione per il miglioramento e l'innovazione delle pratiche educative*, 2024.
15. Alessandro Romano, *Didattica e pedagogia del patrimonio culturale e dei musei*, 2023.
14. Raffaella Biagioli, Emiliano Macinai (a cura di), *European ITE Award 2022. Percorsi ed Esperienze e Twinning dalla scuola all'Università. Atti del Convegno*, 2023.
13. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Michela Baldini (a cura di), *Scuola e contesti multiculturali. Esperienze dei dirigenti scolastici e tecnici al Master FAMI dell'Università di Firenze*, 2023.
12. Rosaria Parri, *Esercizi di distrazione da ciò che sappiamo. Laboratorio circolare filosofico bambini-insegnanti*, 2023.
11. Stefano Scippo, *L'educazione Montessori oggi in Italia. Un'indagine sulla scuola primaria*, 2023.
10. Marinella Muscarà, Antonella Poce, Maria Rosaria Re, Alessandro Romano (a cura di), *Heritage Education. Tecnologie, patrimonio immateriale, paesaggio e sostenibilità*, 2024.
9. Gianfranco Bandini, Raffaella Biagioli, Maria Ranieri (a cura di), *La formazione degli insegnanti neoassunti. Modelli, strumenti, esperienze*, 2022.
8. Chiara Martinelli, *Echi e suggestioni del Settantotto nella letteratura per l'infanzia. Piste e traiettorie*, 2022.
7. Doris Kofler, Monica Parricchi (a cura di), *Bene-stare nella scuola e nella società cosmopolita*, 2022.
6. Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli, Stefano Gestri, *La ricerca pedagogica nei contesti scolastici multiculturali. Formazione e accompagnamento dei docenti*, 2020.
5. Maria Ranieri, Francesco Fabbro, Andrea Nardi, *La media education nella scuola multiculturale. Teorie, pratiche, strumenti*, 2019.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di settembre 2024